Camera di Commercio
Reggio Calabria

Lettura al cruscotto statistico

Provincia di Reggio Calabria

III trimestre 2013

"InfoCamere"

COMMENTO AI DATI DEL CRUSCOTTO STATISTICO

Provincia di Reggio Calabria

1. Dati congiunturali del terzo trimestre 2013

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Nel terzo trimestre del 2013, il tessuto produttivo reggino si è notevolmente rafforzato dal punto di vista numerico: le iscrizioni di nuove imprese sono state, infatti, il 49% circa in più delle cessazioni "non d'ufficio" [1].

Rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, l'andamento tendenziale mostra un certo rallentamento della dinamica imprenditoriale che ha comunque riguardato più le cessazioni (-37%) che le nuove iscrizioni (-31%) (vedi grafico 1).

Il risultato aggregato dei primi nove mesi del 2013 conferma un saldo tra iscrizioni e cessazioni "non d'ufficio" positivo, anche se proporzionalmente più contenuto (le prime superano le seconde solo del 13%); l'andamento tendenziale è ancora sfavorevole, poiché le iscrizioni diminuiscono del 23% rispetto ai primi nove mesi del 2012, e le cessazioni solo del 18%.

Sono in diminuzione di ben il 57%, sempre rispetto al terzo trimestre del 2012, le aziende in scioglimento o liquidazione; il numero di fallimenti e altre procedure concorsuali non registra, invece, variazioni.

La dinamica delle unità locali è piuttosto negativa: nel trimestre in analisi, pur essendo il saldo positivo, le aperture diminuiscono di quasi il 57% rispetto al terzo trimestre 2012, mentre le chiusure solo del 35%.

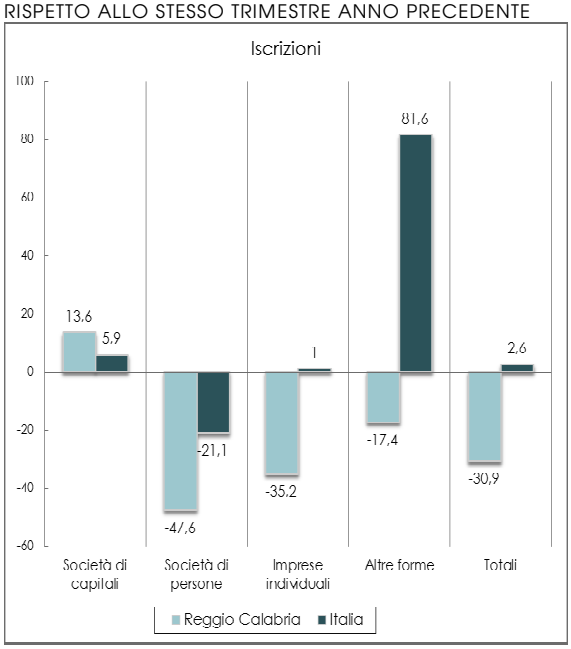
Nel terzo trimestre 2013, il saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni non d'ufficio riguarda tutte le tipologie di imprese. In proporzione, è nettamente maggiore per le società di capitali: tra queste, le iscrizioni sono quasi quattro volte le cessazioni. In valore assoluto, il differenziale positivo maggiore si osserva nell'ambito delle imprese individuali. Se si considera il risultato aggregato dei

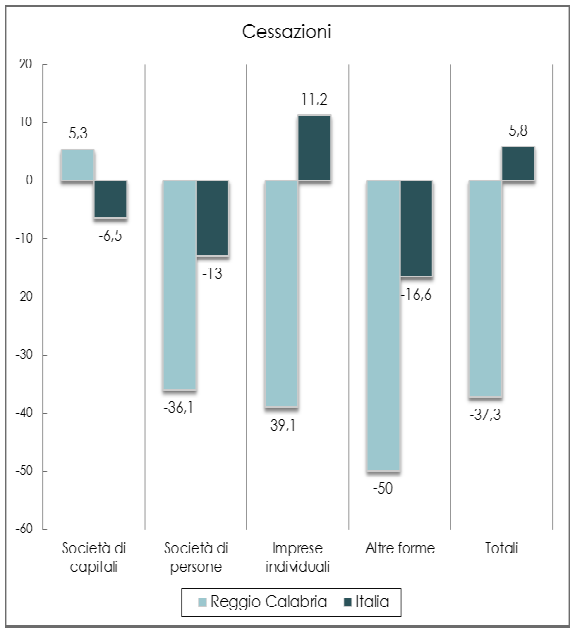
[1] Si ricorda che le cessazioni "non di ufficio" registrano il reale fenomeno economico della "morte" dell'impresa.

primi nove mesi, il saldo rimane largamente positivo per le società di capitali e per le "altre forme" e favorevole anche per le imprese individuali; è invece negativo per le società di persone.

L'occupazione nelle imprese mostra nel secondo trimestre 2013 una gravissima diminuzione rispetto allo stesso trimestre del 2012, arrivando al -4,1%, quasi due volte e mezzo la riduzione osservata a livello nazionale (pari a -1,7%).

GRAFICO 1. DINAMICA ISCRIZIONI E CESSAZIONI PER FORMA GIURIDICA - VARIAZIONE% 3° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE





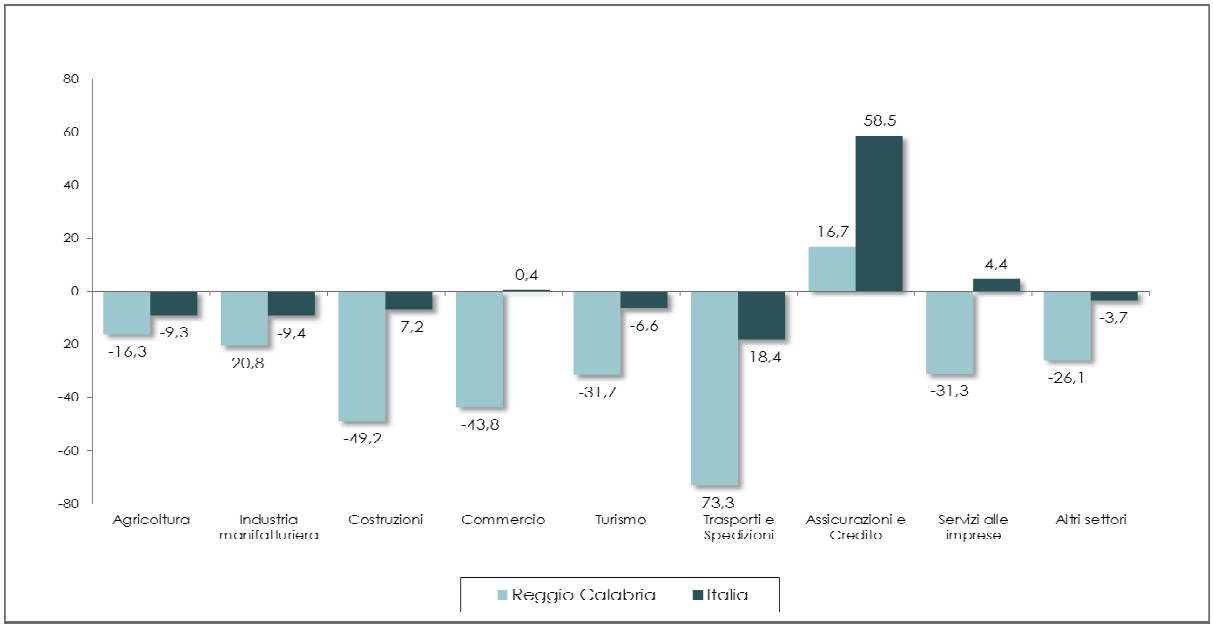
L'andamento delle iscrizioni nei diversi comparti produttivi

Nel terzo trimestre 2013, ben il 40% delle iscrizioni ha riguardato imprese del Commercio; gli altri comparti con maggior numero di iscrizioni sono stati Agricoltura e Turismo (con circa l'11% del totale).

La netta prevalenza del Commercio e la relativa rilevanza a seguire del Turismo sono pienamente confermati anche dal dato cumulato dei primi nove mesi del 2013; in questa prospettiva temporale, assume rilievo anche l'insieme delle iscrizioni nelle Costruzioni.

Rispetto al terzo trimestre 2012, le iscrizioni diminuiscono in modo molto consistente in tutti i comparti, ad eccezione di Assicurazione e credito, dove aumentano di quasi il 17%. Particolarmente forti, le contrazioni nelle Costruzioni (-49%), nel Commercio (-44%), e nei Servizi alle imprese e Turismo (-32% circa) (vedi grafico 2).

GRAFICO 2. DINAMICA ISCRIZIONI PER ATTIVITÀ ECONOMICA - VARIAZIONE % 3° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE



L'andamento delle cessazioni (non d'ufficio) nei diversi comparti produttivi

Anche per quanto concerne le cessazioni, il Commercio prevale con il 33% del totale delle imprese classificate; seguono l'Agricoltura (19% del totale) e le Costruzioni (17%).

Nei primi nove mesi del 2013, i dati relativi a Commercio, Agricoltura e Costruzioni sono sostanzialmente confermati, con un'accentuazione del peso del primo comparto rispetto agli altri.

A paragone del terzo trimestre del 2012, le cessazioni sono in forte diminuzione in tutti i comparti; in percentuali particolarmente elevate nel Commercio e in Trasporti e spedizioni (oltre il -46%) e in Agricoltura (oltre il -42%).

Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

Nel terzo trimestre 2013, ben il 44% delle nuove iscritte sono imprese "giovanili"; quelle "femminili" arrivano al 34% del totale; le "straniere", invece, non vanno oltre il 10%.

Rispetto al terzo trimestre dello scorso anno, le iscrizioni di queste tre tipologie di imprese sono in forte diminuzione: addirittura del 63% per le "straniere"; di quasi il 43% per le "giovanili" e del 21% per le "femminili" (vedi grafico 3).

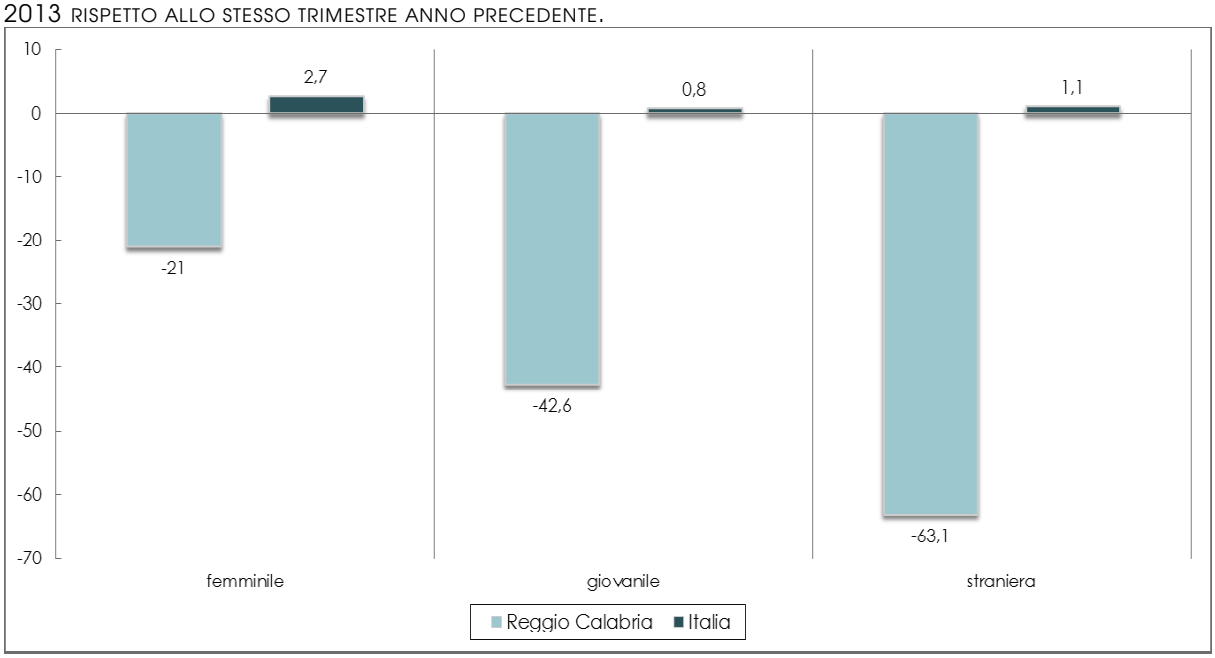
Anche il risultato dei primi nove mesi del 2013 mostra una sensibile contrazione delle iscrizioni rispetto allo stesso periodo del 2012: nel caso delle "straniere", la contrazione supera il 54%; è del 24% nelle imprese "giovanili" e del 15% in quelle "femminili".

Nel terzo trimestre 2013, il 48% nuove iscritte "femminili" è distribuita nel Commercio; relativamente rilevante è anche la quota di iscrizioni in Agricoltura e Turismo (ciascuno con il 12% del totale). Questa situazione è sostanzialmente confermata anche nel dato relativo ai primi nove mesi del 2013.

La diffusione delle nuove iscrizioni nel Commercio è molto alta anche nel caso delle imprese "giovanili", arrivando a quasi il 42%. Seguono con il 12% del totale il Turismo e con il 10% l'Agricoltura. Il dato relativo ai primi nove mesi del 2013 mostra una certa rilevanza delle iscrizioni anche nelle Costruzioni.

Nel caso delle nuove iscrizioni tra le imprese "straniere", la preponderanza del Commercio è ancora maggiore, arrivando al 78% del totale per quanto riguarda il terzo trimestre 2013 e al 74% nei primi nove mesi 2013.

GRAFICO 3. ISCRIZIONI IMPRESE FEMMINILI, GIOVANILI E STRANIERE PER TERRITORIO - VARIAZIONE % 3° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



Scioglimenti, liquidazioni e procedure concorsuali

Le imprese entrate nella fase di scioglimento o liquidazione nel terzo trimestre 2013 sono state complessivamente 38, in diminuzione di oltre il 57% rispetto

allo stesso periodo del 2012. I fallimenti sono stati 12, lo stesso numero del terzo trimestre 2012.

Gli scioglimenti e le liquidazioni riguardano soprattutto le imprese del Commercio; poi, quelle di Manifatturiero e Costruzioni. Rispetto al terzo trimestre 2012, crescono gli scioglimenti diminuiscono in tutti i settori con punte nel Turismo (-100%) e nei Trasporti e spedizioni (-100%) (vedi grafico 4). Un numero relativamente elevato di fallimenti ha riguardato le imprese di Trasporti e spedizioni; il maggior numero degli altri (pochi) casi si sono verificati nel Manifatturiero e Costruzioni. Rispetto allo stesso periodo 2012, i fallimenti diminuiscono solo nel Commercio (-80%) (vedi grafico 5).

GRAFICO 4. SCIOGLIMENTI E LIQUIDAZIONI PER SETTORE ECONOMICO - VARIAZIONE% 3° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.

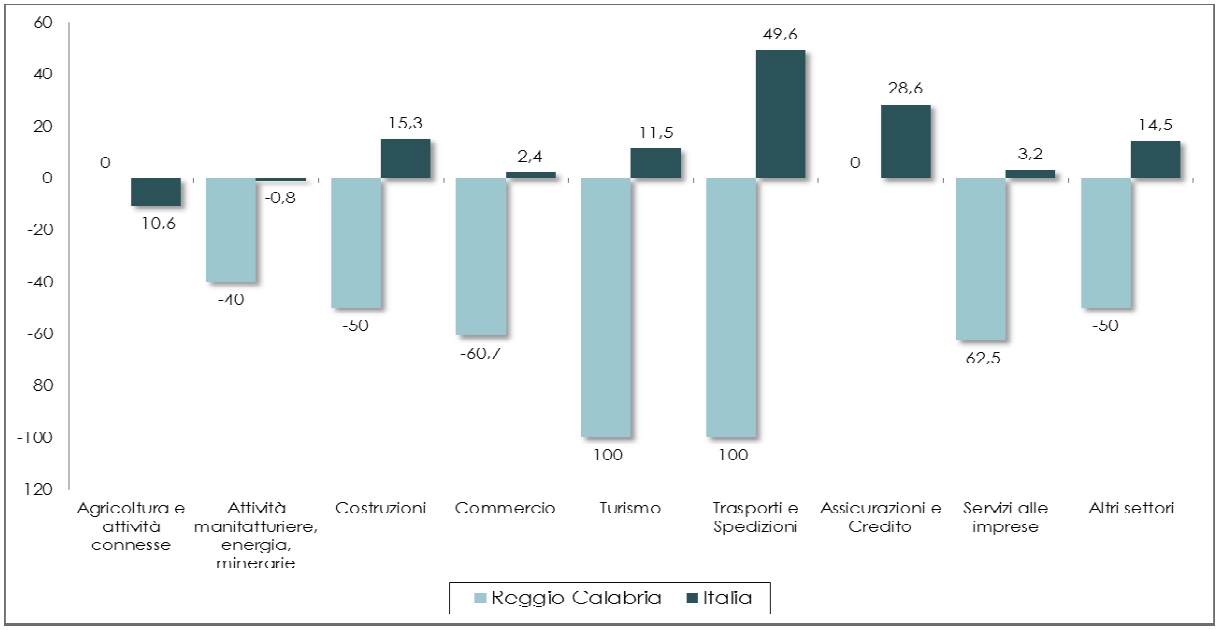
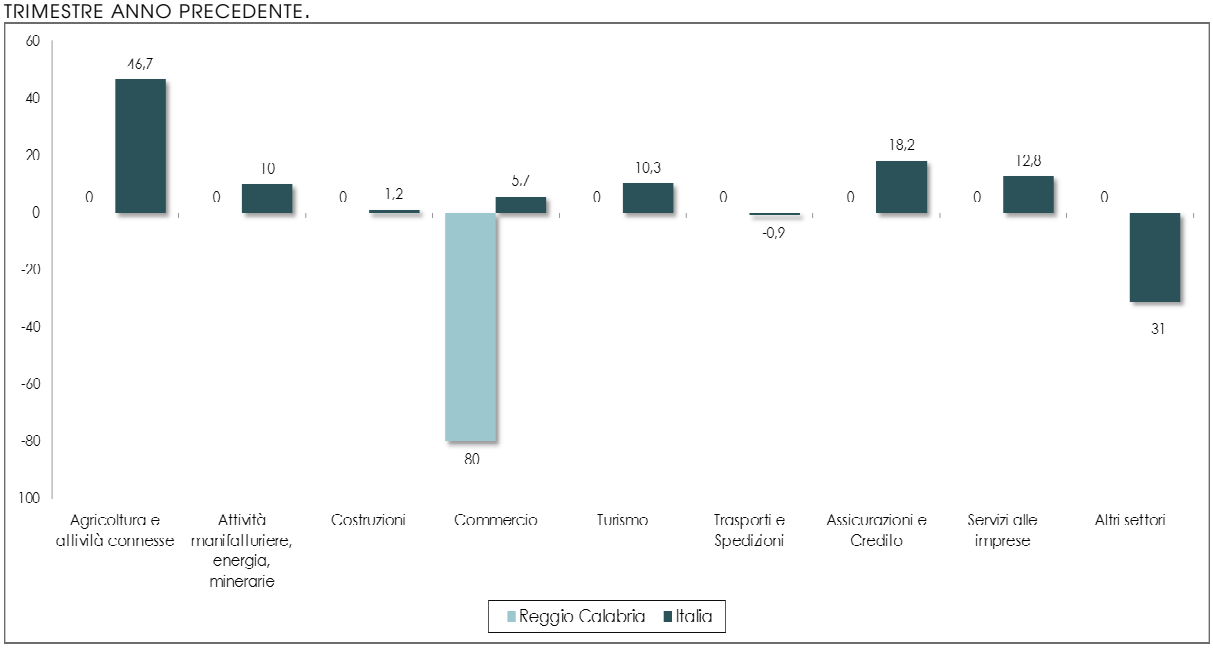


GRAFICO 5. FALLIMENTI PER SETTORE ECONOMICO - VARIAZIONE% 3° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



Apertura e chiusura delle unità locali

Nel terzo trimestre 2013, le aperture di nuove unità locali nella provincia di Reggio Calabria sono state più numerose delle chiusure di circa il 28%, con un andamento proporzionalmente migliore rispetto a quello nazionale (dove le aperture sono state circa il 20% più numerose delle chiusure).

Solo il 10% delle nuove unità locali nella provincia di Reggio Calabria sono state aperte da imprese non calabresi.

Le imprese di Reggio Calabria hanno mostrato nel trimestre in questione una consistente espansione delle unità locali: le aperture sono, infatti, state il 62% in più delle chiusure. Questa espansione è, però, prevalentemente concentrata nella regione di appartenenza: solo il 21% delle nuove unità locali è stata avviata al di fuori della Calabria.

La variazione degli addetti nelle imprese co-presenti

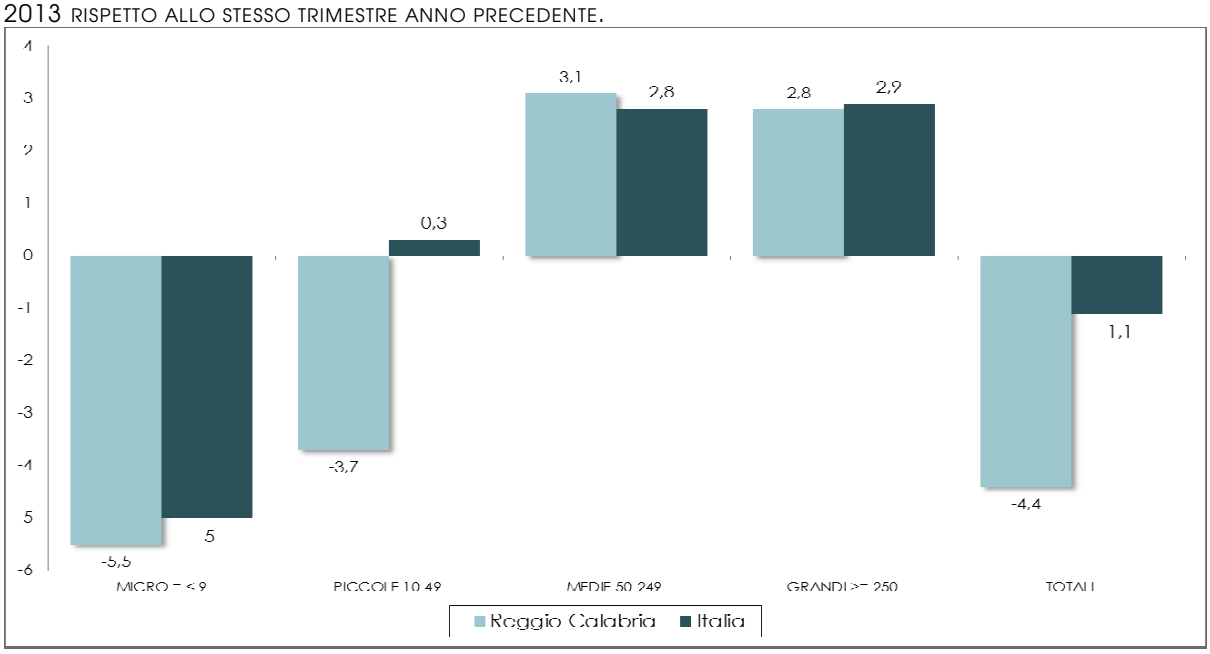
È stato considerato un campione di 27.611 imprese attive nella provincia di Reggio Calabria sia nel secondo trimestre 2013 che nello stesso trimestre dell'anno precedente.

Rispetto allo scorso anno, le imprese hanno subito una forte diminuzione dell'occupazione di ben 4,4%, quattro volte il valore osservato a livello nazionale (-1,1%, su un campione di circa 3,5 milioni di imprese). Utile anticipare che questa contrazione è dovuta interamente al forte peggioramento dell'occupazione tra le "micro" e le "piccole" imprese.

Nei vari comparti, l'andamento dell'occupazione è risultato piuttosto pesante nei "Servizi alle imprese" (-11,7%), nelle Costruzioni (-8,5%) e nel Turismo (-6,7%); in controtendenza Assicurazione e credito che segna un aumento dell'1,1%.

L'andamento dell'occupazione conferma la debolezza delle "micro" imprese e la positiva correlazione con la dimensione aziendale. Nel segmento delle sole "micro" imprese, infatti, l'occupazione diminuisce del 5,5%; in quello delle "piccole" del 3,7%. L'occupazione è, invece, in aumento anche abbastanza consistente nelle "medie (+3,1%) e nelle "grandi" (+2,8%) (vedi grafico 6).

GRAFICO 6. VARIAZIONE ADDETTI SU IMPRESE COMPRESENTI PER CLASSE DIMENSIONALE - VALORI% 3° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



2. I risultati aggregati di un insieme di imprese di capitali di Reggio Calabria nel periodo 2010 – 2012

È stato considerato un insieme[2] di imprese attive nella provincia di Reggio Calabria e "co-presenti" nel triennio 2010 – 2012, che, cioè, hanno presentato il loro bilancio in tutti e tre gli anni considerati. I dati aggregati riferiti ai tre periodi derivano, quindi, dalle stesse imprese. Con riferimento all'ultimo anno, il 81,3% è rappresentato da "micro" aziende, il 15,6% da "piccole", il 3,2% da "medie" imprese. Nel campione non sono rappresentate le "grandi" imprese, a conferma del modestissimo numero di aziende di questo tipo operanti nella provincia di Reggio Calabria.

Tenuto conto dei limiti di significatività del dato disponibile, è interessante osservare che le imprese del campione mostrano nel 2012 una discreta tenuta dei risultati di mercato e di redditività

Nel 2012, il valore della produzione diminuisce di appena il 2% circa rispetto al 2011, rimanendo comunque su valori superiori a quelli del 2010; il valore aggiunto subisce una contrazione ancora minore (-1,4%) e rimane anch'esso al di sopra del risultato del 2010.

L'Ebit del 2012 è addirittura superiore dell'8% a quello dell'anno precedente, proseguendo il *trend* di crescita avviato nel 2010. L'utile ante imposte rimane praticamente costante e il risultato netto, pur ancora negativo, segna un discreto miglioramento rispetto al 2011.

Nel 2012, il Commercio risulta il comparto più rilevante in termini di generazione di valore della produzione, con il 46,5% del totale; il Manifatturiero segue con il 16% del totale. Il Commercio mantiene il peso maggiore anche sul piano del valore aggiunto (26% del totale) e dell'utile ante imposte (32% del totale). Trasporti e spedizioni è il settore che registra l'Ebit maggiore. Per quanto riguarda il risultato netto, Manifatturiero e Commercio segnano perdite aggregate rilevanti; un utile a livello aggregato consistente si osserva in Agricoltura, Costruzioni e Servizi alle imprese.

[2] Si precisa che questo insieme non è stato selezionato con criteri statistici, essendo determinato semplicemente dalle imprese il cui bilancio è stato recepito dalla CCIAA. L'insieme è costituito da 912 imprese attive nella provincia di Reggio Calabria che, come accennato, hanno presentato i loro bilanci nel 2013 e nei due anni precedenti, registrando un valore della produzione pari ad almeno €100.000

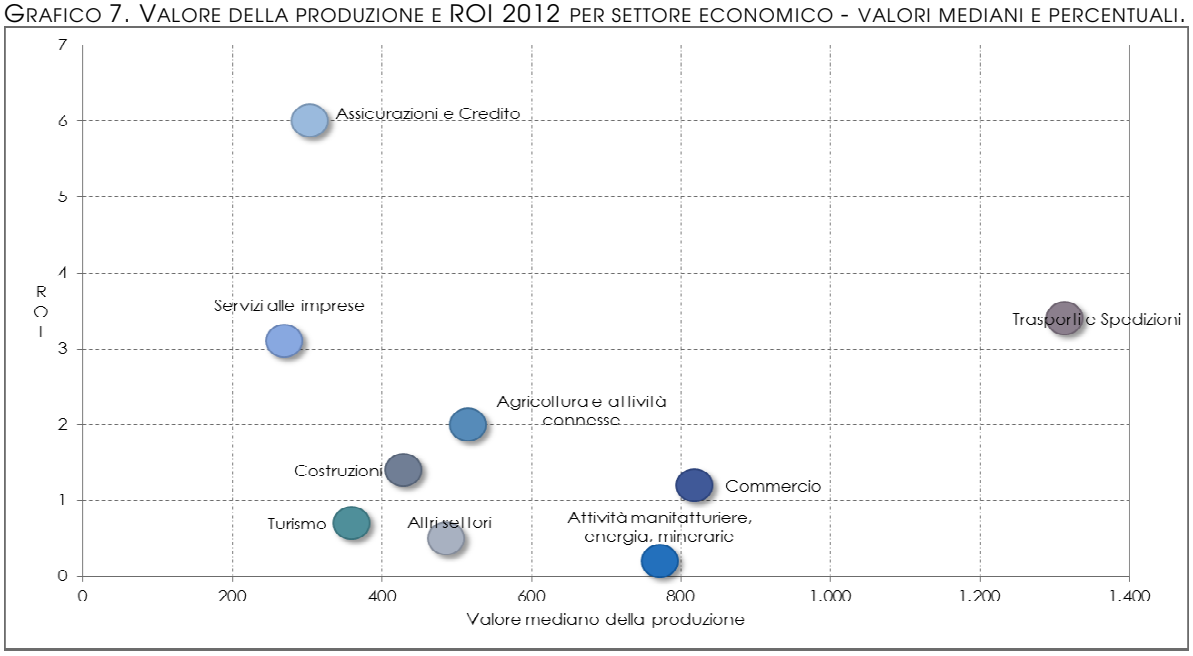
Tra il 2011 e il 2012 il numero delle società in utile è diminuito del 5%; il valore della produzione totale dell'insieme di questo aggregato è diminuito di poco più del doppio (-10,3%).

L'insieme delle sole società di capitali mostra un andamento peggiore, con circa un terzo del totale che passa dall'utile alla perdita e una contrazione del valore della produzione totale delle imprese ancora in utile del 22%.

In tutti i comparti, le società in utile rimangono comunque più numerose di quelle in perdita, con un differenziale positivo particolarmente elevato nelle Costruzioni.

Nel 2012, il settore delle Assicurazioni e credito si dimostra il più profittevole con un ROI del 6%, nonostante un fatturato modesto. Ottime sono le *perfomance* dei Trasporti e spedizioni, che presentano il più alto livello di fatturato e un ROI superiore al 3% (vedi grafico 7).

GRAFICO 7. VALORE DELLA PRODUZIONE E ROI 2012 PER SETTORE ECONOMICO - VALORI MEDIANI E PERCENTUALI.

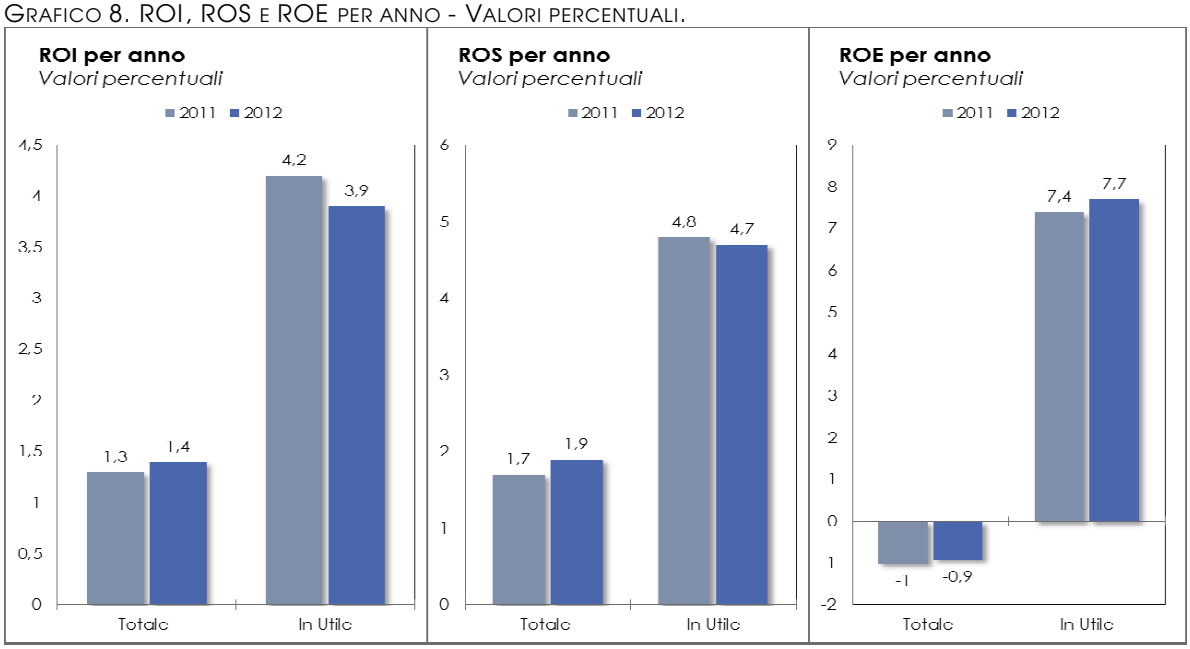


I risultati dei principali indicatori di bilancio nel 2012 sono complessivamente in linea con quelli (molto modesti) dell'anno precedente.

Nel 2012, il campione totale mostra un ROI dell'1,4% e un ROE negativo dello 0,9%; nel 2011 i valori erano quasi uguali e precisamente 1,3% e -1%.

Nel caso delle sole società in utile, il ROI diminuisce dal 4,2% al 3,9%; al contrario il ROE segna un leggero aumento dal 7,4% al 7,7% (vedi grafico 8).

GRAFICO 8. ROI, ROS E ROE PER ANNO - VALORI PERCENTUALI.

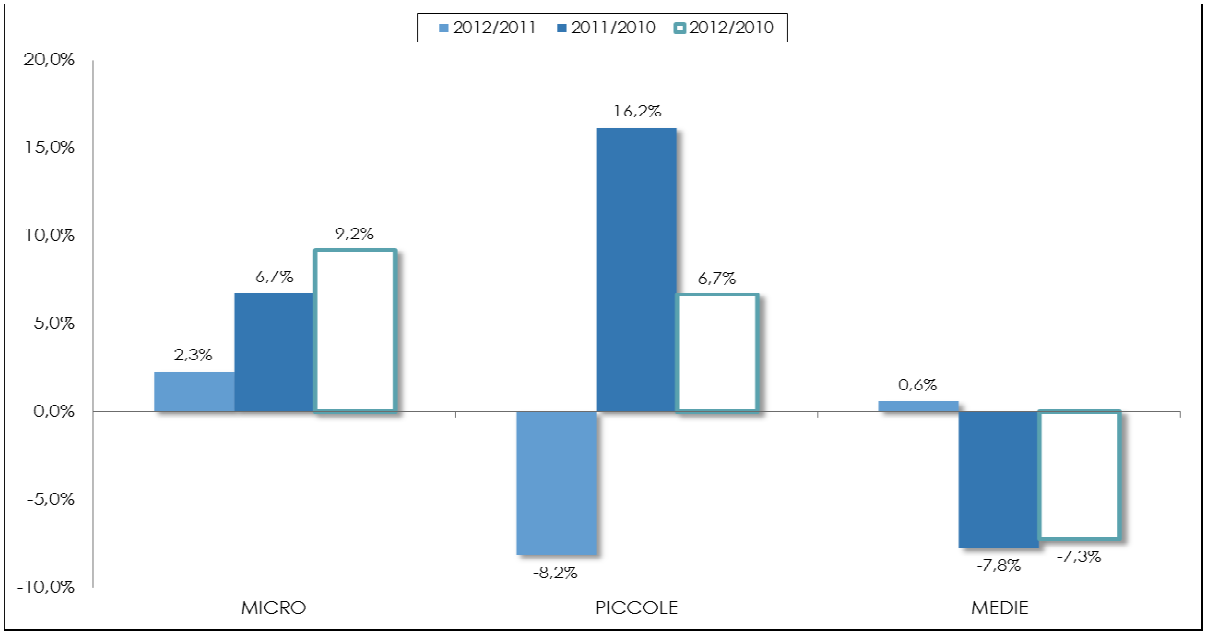


Rimangono praticamente invariati e molto bassi anche i valori del rapporto tra capitale proprio e attivo totale (indice di indipendenza finanziaria). Nel 2012, l'intero campione registra un risultato del 26% (rispetto al 26,3% dell'anno precedente); le sole società in utile arrivano al 27,9% (29,1% nel 2011).

Tra il 2010 e il 2012, le "medie" imprese registrano una discreta riduzione del valore della produzione, nonostante il lieve recupero nell'ultimo anno; ebit e utile netto sono, invece, in miglioramento. Le "piccole" e le "micro" imprese, invece, aumentano il valore della produzione totale, ma vedono ridursi sia l'ebit che l'utile netto.

Rispetto al 2011 nel 2012 il fatturato aumenta soltanto per le "micro" imprese (+2,3%), mentre diminuisce per le "piccole" (-8,2%) e rimane costante per le "medie". Considerando l'intero triennio, si osserva una situazione diversa. Infatti, sono le "micro" e "piccole" imprese a far registrare un aumento del fatturato rispettivamente del 9,2% e del 6,7%, mentre diminuisce per le "medie" (-7,3%) (vedi grafico 9).

GRAFICO 9. LA DINAMICA DEL FATTURATO - TASSI DI CRESCITA PER DIMENSIONE IMPRESA.



Nel periodo 2010 - 2012, l'aggregato delle "medie" imprese ha subito una riduzione del patrimonio netto totale nell'ordine di quasi il 15%; al contrario, "piccole" e "micro" imprese mostrano un consistente incremento del patrimonio netto.